

## INCONTRI, EVENTI, CELEBRAZIONI

### Il Comune, il dovere della solidarietà e il rilancio della città

Si conclude venerdì 8 giugno il ciclo di interviste pubbliche a protagonisti della vita sociale torinese, promosso dall'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo, sulla crisi economico-sociale a Torino, sulle prospettive del Welfare e del rilancio della Città. La rassegna ha per titolo: «Qui si fanno i miracoli?». L'ultimo appuntamento è (alle 17,30, nella sala conferenze dell'Ufficio Pio, piazza Bernini 5) con Gianguido Passoni, assessore al Bilancio del Comune, che interverrà su «Il dovere della solidarietà», dialogando con il presidente dell'Ufficio Pio Stefano Gallarato. Info [www.ufficiopio.it](http://www.ufficiopio.it). [P. A. J]

### Consolata S'inizia la Novena al Santuario

S'inizia lunedì 11 giugno la Novena della Festa liturgica della Consolata, edizione numero 908. Il programma delle celebrazioni che si svolgerà questa settimana nel santuario della Consolata (via Maria Adelaide 2), in preparazione alla Solennità, è il seguente. Ogni sera alle 21 si avvicendano in Santuario i distretti pastorali: si comincia con Torino-Città (11 giugno) le Unità pastorali dalla 1 alla 13 e il 12 le Up dalla 14 alla 23; si prosegue con il distretto Torino-nord (il 13 le Up dalla 24 alla 35); poi il distretto Sud-Est (il 14 dalla 47 alla 60). Ogni giorno della Novena: alle 6 s. Messa per le religiose; alle 10 Eucarestia; alle 20,30 Rosario; alle 21 Eucarestia con l'Arcivescovo.

La devozione torinese per la Madre di Dio è iniziata a partire da un'icona della Vergine Maria che viene ancora conservata all'interno del Santuario. La storia narra che l'icona, già presente fin dal IV secolo in una preesistente chiesa dedicata a sant'Andrea, era stata smarrita. Un cieco proveniente da Briançon recuperò la viستا candelata: era il 20 giugno 1104. A seguito del miracolo, la chiesa di Sant'Andrea venne rinnovata e l'icona collocata solennemente al suo interno. [P. A. J]

### Rinnovamento nello Spirito Santo Convocazione al Palaolimpico

DOMENICO AGASSO JR

407961

semplicemente «Rinnovamento», che dall'America si è diffusa rapidamente dopo il Concilio Vaticano II, oggi il Rinnovamento nello Spirito Santo (Rns) è presente in 204 Paesi di tutti i continenti, e coinvolge circa 100 milioni di cattolici. Non ha un fondatore, né un carisma particolare, ma «vuole contribuire a ridestare la struttura fisiologica dell'esistenza cristiana, che è, per sua natura, un'esistenza "nello Spirito Santo"», spiegano i suoi esponenti.

In Italia, presieduto da Salvatore Martínez, Rns è capillarmente diffuso in tutte le diocesi: conta più di 200 mila aderenti, raggruppati in oltre 1900 gruppi e comunità; i suoi statuti sono stati approvati dalla Conferenza episcopale italiana (Cei) e riconosciuti dalla Santa Sede nella forma giuridica di un'Associazione privata di fedeli. «Responsabili e animatori guidano a carattere locale, diocesano, regionale e nazionale i gruppi, le comunità, i ministeri, le scuole di formazione, le otto missioni all'estero, i progetti di evangelizzazione dedicati ai giovani, alle famiglie, ai sofferenti.

Espressione della corrente spirituale «Rinnovamento Carismatico Cattolico» o più

LO SPETTACOLO DEI SOGNI. L'Associazione Nartea presenta, in collaborazione con l'oratorio Gesù Buon Pastore, lo spettacolo «Sogni... un futuro per noi», ispirato dal romanzo «Il Delfino» di Bombarén. L'appuntamento è venerdì 8 giugno alle 21 nel teatro Gesù Buon Pastore di via Vodice 11. Per ulteriori informazioni consultare il sito [www.nartea.it](http://www.nartea.it).

BEATO BOCCARDO. Per celebrare la beatificazione del canonico Luigi Boccardo, avvenuto nel 2007, al santuario di Gesù Cristo Re di Lungo Dora Napoli 76 si tiene una festa liturgica, sabato 9 giugno alle 17. Presiede monsignor Giuseppe Anfosì, vescovo emerito di Aosta, e partecipa il gruppo liturgico vocale «Sonus Laudis». Per informazioni, 011/851567 e [www.suoresangaetano.it](http://www.suoresangaetano.it).

TAIZE. La parrocchia San Giorgio Martire di Reano ospita la preghiera di Taizé alle ore 21 di lunedì 11 giugno, in via Rivalta 20.

MUSICA E SPIRITO. «O Lord My God» è l'appuntamento musicale di martedì 12 giugno per la rassegna «Musica nei Luoghi dello Spirito 2012». Dalle 21, nel tempio valdese di corso Vittorio Emanuele II 23, i solisti e il coro dell'Accademia Maghini eseguono brani di polifonia inglese tra Rinascimento e Barocco. L'ingresso è libero.

CLAUDIANA. Proseguono gli incontri sulla religione alla libreria Claudiana di via Principe Tommaso I: mercoledì 13 giugno alle 17,30 Marco Demichelis e Gabriele Proglto presentano il volume «Orientalismi italia-».

FESTA DEL SACRO CUORE. Per la vigilia della festa del Sacro Cuore, giovedì 14 giugno il vescovo ausiliare di torino monsignor Fiandino guida l'adorazione eucaristica nella chiesa dei Santi Martiri (via Barbaroux) dalle 16,30. Alle 18 celebra la santa messa, e alle 21 tiene la meditazione sul sacro cuore.

## CONVEGNO

### Eucarestia e chiesa di comunione

### Se ne parla sabato 9

«Eucarestia e Chiesa di comunione» è il titolo del convegno organizzato dal gruppo «chiccodisnap» per sabato 9 giugno, presso la parrocchia Patrocino San Giuseppe (via Baiardi 4, area Jerry). La conferenza - che avrà come spunto iniziale «Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo» (1 Corinzi 10,17) - incomincia alle 15 con una sintesi dei temi emersi nella ricerca di chiccodisnap; alle 15,15 ci sarà la relazione di don Roberto Repole; alle 16 discussione a piccoli gruppi; alle 17 conclusioni; alle 18 Celebrazione eucaristica. Info [chiccodisnap@gmail.com](mailto:chiccodisnap@gmail.com). [P. A. J]

# Evangelici e gay pride

MARIA TERESA MARTINENGO

Un déjà-vu, il Torino Pride in coabitazione con un'altra manifestazione nel sabato di giugno scelto per la parata. Era capitato nel 2006, con qualche irritazione, quando la manifestazione nazionale per eccellenza dell'orgoglio lesbico, gay, bisessuale e transgender era stata organizzata a Torino. Nell'anno olimpico, erano arrivate le Vespe, il grande raduno.

Questa volta, la concomitanza è venuta a galla ieri. E non di motori si tratta. Saba-

to 16 giugno l'allegria sarabanda di carri, musica e gente colorata in festa, che chiede pariteticità di cittadinanza per tutti e ha ormai dimostrato di saper coinvolgere il composito popolo dello shopping, sfiorerà «insieme x D». Evangelici.net spiega che «la manifestazione evangelistica è pronta ad andare la città con una Marcia per Gesù e una variegata ker-messe di tre ore in piazza Castello. Il titolo della manifestazione trova spiegazione (e sottotitolo) nelle parole pronunciate da Gesù in una preghiera: «... che siano tutti uno...». I cortei si sfioreranno. Chissà.

NUOVE NORME CENTINAIA DI CHIAMATE ALLE ASSOCIAZIONI

## Tagli ai buoni taxi per disabili Proteste e centralini in tilt

C'è chi pensa di tornare in piazza e chi presenterà un ricorso al Tar

PAOLA ITALIANO

Centinaia di chiamate, di richieste di chiarimenti, di proteste. I centralini delle associazioni che si occupano di disabili sono roventi da circa una settimana, per via dell'entrata in vigore del nuovo regolamento comunale per il tra-

sporto dei portatori di handicap, approvato dal Consiglio comunale un mese fa.

E' successo che gli utenti che hanno esaurito i buoni taxi sono andati a ritirare i nuovi blocchetti: e in molti non sapevano delle riduzioni dei contributi pubblici. Oppure non erano al corrente che le nuove norme impongono una scelta che prima non c'era: chi ha lo stallone - cioè il posto auto riservato - non può usufruire dei buoni taxi, e viceversa.

Per l'assessorato alla viabilità, la razionalizzazione si è resa necessaria per via delle risorse sempre più esigue, ma andreb-

be nella direzione di estendere il servizio a chi è in lista d'attesa. Le associazioni dei disabili non sono d'accordo: «La conseguenza reale è che il servizio verrà eliminato - commenta Marco Bonghi, presidente di Apri Onlus, associazione Retinopatici e ipovedenti - perché il contributo pubblico è irrilevante».

Le nuove norme hanno abbassato da circa 13 a 9 euro il valore del buono taxi, che il disabile paga quanto il biglietto di un tram. Ma la vettura arriva già con una cifra caricata sul tassametro che va dai 3 ai 5 euro (la «bandierina»). E una corsa molto difficilmente ha un costo inferio-

re ai nove euro, quindi il disabile deve aggiungere la differenza.

Secondo Apri, c'è poi un problema di «discriminazione» tra disabili, tale che l'associazione sta preparando un ricorso al Tar che sarà depositato a breve. Nulla è cambiato, infatti, per gli invalidi che hanno diritto al trasporto con il pulmino

attrezzato, che sono però i soli invalidi in sedia a rotelle: «Non vogliamo fare una guerra tra poveri - dice Bonghi - ma questo introduce una distinzione tra i disabili motori e quelli sensoriali e intellettivi, che non hanno diritto al trasporto in pulmino. Distinzione che tradisce il concetto di disabilità "grave" codi-

ficato dalla legge, per cui un non vedente non è meno disabile di una persona in carrozzina. Con il ricorso al Tar, chiederemo una sospensione cautelare del nuovo regolamento».

Anche la CpD (Consulta per le persone in difficoltà) è stata sussistata di chiamate e annuncia possibili manifestazioni pubbliche di protesta, in particolare per la questione dello stallone alternativo al buono taxi. «Si pensa che il disabile che ha un'auto ha meno bisogno del taxi - dice il direttore Giovanni Ferrero - ma non è così. Basta pensare al caso dei genitori con un figlio disabile».

CA SAVIA P.S.

# SESTIMO Ritirati i licenziamenti. Decisi anche i nuovi orari per la raccolta dei rifiuti

## C'è l'accordo tra Seta e sindacati

### Tagli per i mezzi e gli straordinari

→ **Settimo** Razionalizzazione delle risorse umane, nuovi orari lavorativi, riduzione del 50 per cento del parco mezzi e del cambio di vestiario per i dipendenti, limitazione degli straordinari.

Sono queste le principali novità dell'accordo tra la società di raccolta e smaltimento rifiuti Seta e le organizzazioni sindacali, ratificato ieri mattina presso la sede di via Verga a Settimo. «Un piano elaborato per avere un futuro migliore - commentano il presidente Alessandro Di Benedetto e il general manager Teresio Asola - e decisamente più tranquillo rispetto all'attuale situazione». La principale novità dell'accordo è quella relativa agli autisti di quarto livello, che d'ora in avanti saranno abilitati anche allo spostamento dei cassonetti, evitando così alla società il servizio con doppio operatore. È proprio per venire incontro ai lavoratori con doppia mansione, Seta eviterà l'uso di cassonetti di volume superiore ai 360 litri.

Altra importante novità è quella relati-

va alle ferie e alle forniture del vestiario in uso ai dipendenti. In quest'ottica di razionalizzazione delle risorse, infatti, Seta ha deciso di spalmare i periodi di fruizione delle ferie su un lasso temporale più lungo rispetto a quello attuale. «Questo permetterà - spiega Di Benedetto - di evitare all'azienda il ricorso massiccio al personale esterno sostitutivo nel periodo estivo. Inoltre, le forniture dei vestitari saranno effettuate esclusivamente a seguito del capo non più utilizzabile e non ad ogni inizio stagione. Un plauso deve essere fatto alle organizzazioni sindacali per il loro alto senso di responsabilità nel ratificare in tempi celebri questo accordo». Boccata d'ossigeno anche per i lavoratori: il servizio di raccolta rifiuti presso i Comuni di Castagneto, Casalborgone, San Sebastiano, Cavagnolo, Lauriano, Monte Po, Brozolo, Brusasco, Verrua Savoia e Verolengo, verrà effettuato dagli otto lavoratori licenziati dalle cooperative Ciclat/Cip, che così potranno lavorare per 4 ore e 30 al giorno mentre è stato ritirato il licenziamento dei tre lavoratori della ditta Armellini, società che

## CRONACAQUI

### In breve

#### GRUGLIASCO

### Zingari sgomberati in strada del Portone

→ Nuovo sgombero in strada del Portone. E passata appena una settimana dall'ultimo intervento di carabinieri e vigili urbani che avevano allontanato da un controviale transitabile di strada del Portone un gruppo di Sinti di origine siciliana, ma i nomadi erano già tornati al loro posto a due passi dalla Comau. Così i vigili sono stati costretti ad intervenire di nuovo, ieri mattina, su ordine del sindaco di Grugliasco che ha firmato un'ordinanza urgente. Sono stati sgomberato 8 camper.

effettuava la raccolta differenziata per conto di Seta. L'accordo vede anche una limitazione degli straordinari - che nel periodo tra gennaio e maggio si sono dimezzati - e dell'utilizzo degli interinali, passati da 19 a 11. Novità anche per quanto riguarda gli orari lavorativi per la raccolta e la pulizia viaria, che fino ad oggi erano dislocati nelle fasce orarie 7.30-13.40 e 6-12 mentre attraverso l'accordo è stato unificato nella finestra 6-12 mentre il pomeriggio servirà per pulire le aree mercatali. «In futuro - chiosano - si prospetta anche il turno pomeridiano 12-18 per ridurre drasticamente il numero di mezzi impegnati sul territorio».

E sempre a proposito di razionalizzazione, a bordo di ogni mezzo sarà installato un navigatore satellitare ed un segnale gps, in modo da calcolare percorsi e orari in modo da ottimizzare il tempo a disposizione dei dipendenti.

[c.m.]

# La Regione ha un piano B per la Città della salute

Mancano i fondi, pronto un progetto low cost da 300 milioni in meno

crificata quella di medicina sostituita da una serie di interventi su altre aree del complesso delle Molinette di cui viene confermata la dismissione delle ali più vecchie, su corso Bramante e lungo il Po.

**SACRIFICATA UNA TORRE**  
Ne resteranno solo due: quella materno-infantile e quella chirurgica

Ha tutta l'aria di somigliare sempre di più alla Tav, questa Città della salute: se ne parla da vent'anni, si procede a passo d'uomo, chissà se e quando cominceranno i lavori. Nel frattempo, le risorse si assottigliano, falcidiate dalla crisi, e rendono necessario rivedere i progetti. Di questo passo il maxi progetto che avrebbe dovuto rivoluzionare la sanità torinese, creando un polo di assoluta eccellenza capace di coniugare cura e ricerca, si ridurrà a intervento per tamponare un'emergenza.

Monferino ha annunciato il possibile cambio di rotta a Palazzo Civico, cosa che ha suscitato non pochi malumori sia in Regione (dove il cen-

## il caso

ANDREA ROSSI

**I**l piano è stato elaborato in gran segreto negli uffici della Regione, dopo alcuni incontri con il governo. La giunta Cota sta studiando una sorta di «piano B» per la Città della salute: un progetto low cost - ridimensionato rispetto all'impostazione originaria - che dovrebbe prendere il largo se l'esecutivo non dovesse più garantire i finanziamenti promessi per la cittadella della scienza e delle cure ospedaliere. Il nuovo piano prevede un investimento di circa 6-700 milioni di euro, 300 in meno del progetto originario, e sarebbe interamente sostenibile con finanze regionali.

Un'ipotesi, ha spiegato ieri in Comune l'assessore regionale alla Sanità Paolo Monferino. In Regione confidano ancora nel rispetto dei patti, anche se la prima tranche - 300 milioni impegnati dal ministero nei mesi scorsi - tarda ad arrivare. Il nuovo progetto, ha spiegato Monferino, prevede la costruzione di due torri anziché tre: resterebbero in piedi la torre materno-infantile e quella chirurgica, mentre verrebbe sa-

tro sinistra ha attaccato duramente l'assessore) sia all'Università, dove nessuno era informato e le frizioni con la giunta Cota sul tema sono all'ordine del giorno.

Quel che invece è certo è la riorganizzazione della rete ospedaliera torinese dopo la riforma sanitaria varata da Monferino. L'assessore ha spiegato che dell'Armedeo di Savoia non verranno dismesse le funzioni ma la struttura, per la cui ristrutturazione bisognerebbe sborsare più di 60 milioni di euro. L'ipotesi cui si lavora prevede il trasferimento negli spazi dell'ex Richelmy, accanto al Maria Vittoria. L'ospedale Valdese, invece, dovrebbe essere trasformato in un centro di riabilita-

**Per l'Armedeo di Savoia si studia la collocazione nell'ex Richelmy, mentre il Valdese diventerà centro di riabilitazione**

**Paolo Monferino**  
assessore regionale alla Sanità

zione, mentre il polo della senologia (circa 600 interventi all'anno) potrebbe essere trasferito in un polo unificato con quelli del Sant'Anna e delle Molinette, «creando un centro di valore nazionale e internazionale da 1700 interventi

**IL PIANO DI RIENTRO**  
Potrebbe essere chiuso entro il 2012 se procederà la riduzione di spesa

all'anno». Servono strutture di riabilitazione, insiste Monferino, così da sgravare ospedali e pronto soccorso, intasati da troppi codici bianchi e verdi (85-90 per cento) e dall'impossibilità di dimettere pazienti operati.

La riorganizzazione (che produrrà circa 700 esuberi nel settore amministrativo, assorbiti dai pensionamenti nel giro di due-tre anni) dovrebbe permettere di arginare il mega debito che grava sulla sanità piemontese. La Regione deve alle Asl 2,7 miliardi di euro; nel 2004 eravamo a 576 milioni. Le Asl hanno consolidato nel loro insieme un buco di 4,2 miliardi (contro i 2,5 del 2004) a fronte di un fatturato di 8,7 miliardi. «Non mi preoccupano le cifre. Mi preoccupa il trend, la costante crescita di questi numeri». Nel 2011 la spesa è stata ridotta di 100 milioni. «E se tutto va come deve, entro fine anno potremo chiudere il piano di rientro», annuncia l'assessore.

TITZPROV

LA STAMPA Cronaca di Torino | 61

VENERDÌ 8 GIUGNO 2012

## Il piano

L'assessore regionale va a Palazzo Civico per spiegare le ipotesi allo studio

# Monferino: ecco i cinque snodi per il nuovo assetto della sanità

*“I letti del Valdese ci servono per la riabilitazione”*

DIEGO LORIGNI

L'AMEDEO di Savoia potrebbe avere un futuro a Torino. Le trattative sono in corso, l'assessore alla Sanità della giunta Cota, Paolo Monferino, è molto cauto, ma durante l'audizione in quarta commissione in Comune, presieduta da Lucia Centillo, ha spiegato che una delle ipotesi è quella di trasferire l'infettivologia, insieme con i laboratori, a poca distanza dal nosocomio di corso Svizzera, che verrà chiuso, integrandola con un'altra struttura, il Maria Vittoria. «Rimettere a posto l'Amedeo di Savoia costerebbe 63 milioni di euro — ha spiegato l'assessore — non possiamo farlo. Ma io non ho mai detto che voglio chiudere l'infettivologia. Anzi. Ci sono quattro possibilità, quattro luoghi dove si può trasferire. E uno di questi ci sembra quello ideale. Le trattative sono in corso». Si tratta dell'ex complesso salesiano Richelmy, dietro il Maria Vittoria, mentre quando è stata annunciata la chiusura sembrava scontato il trasferimento a Settimo Torinese, all'Hopital du Piemont. «Il Richelmy si potrebbe collegare direttamente all'ospedale — dice Monferino — dando così uno sfogo al Maria Vittoria, soffocato, e integrando l'infettivologia e i laboratori con una struttura ospedaliera».

Il complesso ex Richelmy è al centro di una trasformazione. A marzo 2013 dovrebbe aprire una residenza sanitaria assistita della Orpea che sarà dotata di circa 180 posti letto distribuiti su tre piani. I contatti con la Regione sono già avviati e al momento non è chiaro se l'assessorato alla Sanità intenda acquisire una parte dello storico edificio oppure affittarlo. L'altro fronte torinese aperto è

quello del Valdese. Un fronte trasversale che vede, in San Salvario, tutti uniti nel dire «no» alla chiusura. L'assessore Monferino è stato chiaro: «I 180 posti letto del Valdese ci servono come il pane come posti per la riabilitazione, visto che l'ospedale si trova a un chilometro dal Mauriziano e a un chilometro e 300 metri dalle Molinette. Due strutture che hanno un intaso in uscita dei pazienti che l'utilizzo del Valdese ci permetterebbe di contenere». Il sindaco Fassino è convinto che la struttura rimarrà? «Ne abbiamo parlato, noi vogliamo mantenere gli ambulatori e la riabilitazione cardiologica, trasformeremo i ricoveri, mentre sulla senologia, importante, il nostro progetto è ambizioso. Integrare i tre reparti del Valdese, del Sant'Anna e delle Molinette in un'unica struttura di eccellenza da 1.600 operazioni all'anno, pari a quella che esiste a Milano. Struttura che troverebbe spazio alle Molinette».

L'assessore alla Sanità ha anche illustrato i conti e i debiti, cre-

— spiega — ma vogliamo affrontare la questione in maniera non traumatica, ricorrendo ai pensionamenti, in media 200 l'anno. Nel giro di tre anni dovremmo riassorbire la cifra. Per affrontare le questioni abbiamo però dotato la direzione regionale della sanità di un ufficio del personale che

“Il San Salvario vogliamo però mantenere tutti gli attuali ambulatori”

avrà il compito di avviare un tavolo centrale di trattativa con i sindacati. Avremo esuberi, ma abbiamo anche molte carenze, ci sono aree intere, alle Molinette ad esempio, in grande sofferenza».

L'assessore, rispetto ai pagamenti dei fornitori da parte delle

Asl, i tempi medi sono di 285 giorni, ha annunciato che a ottobre sarà pronto il fondo rotativo da 700 milioni di euro, creato insieme alle banche, per dare una boccata d'ossigeno e permettere di scontare con meno oneri le fatture non ancora pagate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Amedeo di Savoia potrebbe trovare spazio lì. “Di certo infettivologia non verrà soppressa”

sciuti in maniera vertiginosa dal 2004 ad oggi, e il piano di rientro. «Non mi preoccupano le cifre, ma il trend che va fermato», dice. Una situazione che provocherà esuberi soprattutto tra gli 8 mila del settore amministrativo con la creazione delle “federazioni” tra le Asl. «Dalle 500 alle 600 persone

LA CRISI Da sei mesi il Piemonte aspetta 377 milioni: il progetto potrebbe essere ridimensionato

# I soldi del Governo non arrivano Allarme sulla Città della Salute

→ C'è preoccupazione in Regione per il mancato arrivo dei 377 milioni di euro che il Governo ha promesso sulle Città della Salute di Torino e di Novara. Soldi che sono fondamentali per avviare le due opere in tempi rapidi - entro un anno e mezzo dovrebbero partire i lavori fra corso Bra-mante e corso Spezia - e che sotto la Mole sono considerati ancora più importanti: persino la stesura del progetto è finanziata con una quota dei 250 milioni previsti da Roma per ritare la zona ospedali, fra Molinette, Sant'Anna e Regina Margherita. L'assessore alla Sanità Paolo Monferino ha chiesto un incontro con i rappresentanti dell'esecutivo Monti per chiarire la situazione. Se lo stanziamento non dovesse sbloccarsi il progetto sarà necessariamente tagliato, secondo quello che lo stesso Monferino ha definito ieri a Palazzo Civico il «piano B». Ovvero, rinunciare a una delle

tre torri da 12 piani ideate nel «master plan» di Regione, Comune e Università. Verrebbero costruite soltanto quelle di chirurgia e la materno-infantile, mentre il polo di medicina sarebbe riallestito nell'area delle Molinette. Una Città della Salute in versione ridotta che però all'assessorato cercheranno di scongiurare. Certo è che la documentazione adatta per richiedere i finanziamenti è pronta addirittura da fine dicembre, quando il master plan ottenne il via libera degli enti locali coinvolti. La richiesta verso la Capitale è partita all'ora solo che, ha osservato l'assessore, «prima ci hanno chiesto un'integrazione e in sostanza siamo ancora in attesa. Mi viene da pensare che ci siano problemi di liquidità, visto il periodo». E dire che quei fondi, secondo le rassicurazioni del ministero della Salute, dovrebbero spetta-

re di diritto al Piemonte. Fanno parte del pacchetto «ex articolo 20», risorse espressamente vincolate all'edilizia sanitaria. L'apprensione è giustificabile se si considera che fin dall'inizio il punto debole di tutto il disegno era costituito proprio dai soldi. L'idea è ambiziosa: realizzare un centro medico-universitario all'avanguardia in zona Lingotto, sull'area dove ora sorgono Molinette, Sant'Anna, Regina Margherita e Cto. Il costo complessivo è di un miliardo, 94 milioni e 332mila euro. I primi 250 milioni, appunto, dovrebbero essere garantiti dai fondi statali, 100 salterebbero fuori dalla vendita di una parte delle Molinette, per quanto riguarda il lato sul Po, altri 100 da un'operazione di leasing in costruendo, 70 sono a carico delle aziende per la costruzione e l'ampliamento degli incubatori d'impresa. E, anche così, mancherebbe comunque all'appello

mezzo miliardo di euro. Che la Regione, spiegava ancora Monferino nei mesi scorsi, conta di reperire «dal futuro rifinanziamento della legge sull'edilizia sanitaria» e da «un contributo dell'università». Ma la tendenza da parte del Governo sembra quella di chiudere i rubinetti: fra il 2013 e il 2014 saranno tagliati 640 milioni di euro sul fondo sanitario a disposizione del Piemonte e c'è apprensione anche per la conferma delle risorse sull'anno in corso. L'opposizione attacca. «Evidentemente i conti dissestati della Regione non permettono altro - attacca Nino Boeti (Pd) -. Ma se si ridimensionano, la Città della Salute diventa solo una struttura sanitaria come tante altre». «Questo dimostra che si tratta di un progetto di cartone senza alcuna consistenza» sostiene Monica Cerutti (Sel).

Andrea Gatta

CONFRONTI

venerdì 8 giugno 2012 3

# Risiko degli ospedali L'Amedeo di Savoia trasloca al Richelmy

## Il Valdese diventerà un centro di riabilitazione Nasce un polo di senologia da 1.700 interventi

→ È venuta fuori dal confronto in Comune, e la cosa non è affatto piaciuta ai consiglieri regionali d'opposizione, la nuova mappa degli ospedali torinesi che sta predisponendo la Giunta Cota. Da mesi sul tavolo è in discussione il futuro di Amedeo di Savoia, Valdese e Oftalmico, tre strutture di qualità per quanto riguarda il livello di prestazioni erogate, ma decisamente vetuste se si considera gli edifici che le ospitano. Ieri ne ha parlato a lungo l'assessore regionale Paolo Monferino, sollecitato dalla convocazione della commissione Sanità di Palazzo Civico guidata dall'esponente Pd Lucia Centillo, presente l'assessore comunale al Welfare Elide Tisi.

La novità più rilevante interessa l'Amedeo di Savoia, riferimento piemontese per le malattie infettive che da tempo la Regione ha intenzione di chiudere: i muri di corso Svizzera sono troppo vecchi e pericolosi e una ristrutturazione «costerebbe 63 milioni di euro», ha sottolineato Monferino. Inevitabile il trasloco, allora, e fra le tre-quattro ipotesi prese in considerazione - sfumata quella che voleva un trasferimento a Settimo - la più probabile è quella che porterebbe allo

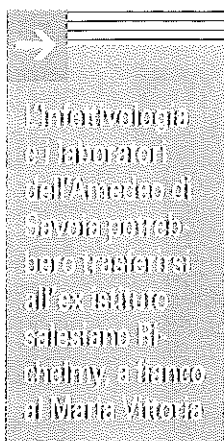
spostamento di Infettivologia e dei laboratori all'ex istituto salesiano Richelmy, fra via Medail e via San Donato. Il comprensorio nel 2004 fu venduto ai privati. Nell'area attualmente sono in corso lavori per fare una residenza per anziani da 180 posti letto, con apertura prevista nel marzo dell'anno prossimo. L'assessorato alla Sanità ha in corso una trattativa: si parla, più che di acquisto, di una locazione o di una permuta. Il vantaggio è che l'edificio si trova nello stesso isolato del Maria Vittoria, a cui potrebbe essere direttamente connesso. «E anche il Maria Vittoria - rivela Monferino - si potrebbe allargare sul Richelmy, traendone beneficio».

Il secondo tema caldo è il Valdese, come l'Oftalmico coinvolto nella nascita della Città della Salute. Ma mentre l'ospedale di via Juvarra rimarrà al suo posto fino all'effettiva apertura del nuovo polo di corso Bramante, quello di via Pellico sarà trasformato subito in un centro di riabilitazione. Non senza discussioni: il Pd (Boeti) si chiede se «ce ne fosse davvero bisogno», Fds (Artesio) parla di «ridefinizione della rete sottratta al confronto» e anche Sel (Cerutti) polemizza. In

sostanza, ha spiegato l'ingegner Monferino, rimarrà intatto il reparto di riabilitazione cardiologica, mentre la senologia - considerata la punta di diamante del nosocomio - sarà fusa con le strutture equivalenti di Sant'Anna e Molinette, per formare una «breast unit da 1.600-1.700 interventi, un'eccellenza assoluta in Italia, para-

gonabile solo a quella di Milano», che potrebbe trovare la sua collocazione all'interno della Città della Salute. E il Valdese? «Si trova ad appena un chilometro dal Mauriziano e ad uno dalle Molinette. Ha 180 posti letto per la riabilitazione che servirebbero come il pane».

[a.g.]



2  
vener

CRONACAQUI

→ La mazzata risale alla scorsa settimana. Quando, sommando per la prima volta il deficit di Asl e ospedali con quello della Regione, si è scoperto che il debito di piazza Castello tocca quota 11 miliardi di euro, oltre 4 dei quali attribuibili alle aziende sanitarie. Eppure l'assessore Paolo Monferino, nella sua audizione-fiume in Comune (accompagnato dal direttore Sergio Morgagni e dai nuovi manager della sanità) ha mostrato un cauto ottimismo. «La sanità piemontese ha un bilancio di quasi 9 miliardi - osserva -. Se ha un debito di 4 miliardi non è in gran salute, ma non è in una situazione sconvolgente. Insomma, non dobbiamo portare i libri in tribunale». Il problema, spiega proiettando in Sala dell'Orolo-

# L'ANNUNCIO L'assessore Monferino: «Ce la faremo prima del previsto». Necessari 700 esuberanti

## «Entro l'anno usciremo dal piano di rientro»

### Al via il fondo per saldare i debiti dei fornitori

gio le stesse slide mostrate ai consiglieri regionali pochi giorni prima, «è la tendenza inarrestabile all'aumento delle spese, da 6 miliardi del 2002 a 8,7 miliardi. Soltanto lo scorso anno, per la prima volta, il costo è sceso di 100 milioni». Il trend, unito all'aumento del debito, ha costretto la Regione ad adottare un piano di rientro che la obbliga a tagliare 50 milioni di euro l'anno fino al 2014. Qui potrebbe esserci una buona

notizia. «Possiamo uscire dal piano già alla fine dell'anno - annuncia Monferino - L'obiettivo prefissato era di riportare entro la soglia dei 200 milioni il finanziamento annuale che il Piemonte aggiunge al fondo statale. Nel 2010 abbiamo messo 400 milioni, lo scorso anno 280, quest'anno scenderemo a 200». Non è una semplice questione tecnica. «A lungo il piano di rientro non è sostenibile dal sistema - ammette -. Ad esempio,

non si può continuare per sempre con il blocco del turnover». Economie che, sostiene l'assessore, possono essere ottenute adottando le ferree regole imposte dal piano, ma anche combinando le direttive della nuova

riforma. Attraverso una di queste, la costituzione delle sei federazioni che accentreranno tutte le funzioni di programmazione e di logistica, verrà a formarsi un esuberato di personale amministrativo fra 500 e 700 di-

pendenti sugli 8 mila esistenti nella sanità piemontese. «Siamo in grado di assorbirli senza traumi nell'arco di due-tre anni», aggiunge Monferino - semplicemente non sostituendo chi va in pensione». La seconda novità riguarda i pagamenti arretrati dei fornitori, che a fine 2010 avevano raggiunto quota 2,357 miliardi con un tempo medio di liquidazione di ben 285 giorni. Da ottobre verrà creato, assieme ad alcune ban-

[a.g.]

Le lavorazioni dello stabilimento piemontese trasferite in Polonia

## Cassa integrazione per tutti i dipendenti

### La Indesit chiude None

**L**A INDESIT ha chiesto la cassa integrazione per tutti i 360 dipendenti della fabbrica di None. E lo ha fatto con una motivazione che mette i titoli di coda alla vicenda: cessata attività. «L'azione si è resa necessaria a tutela della continuità reddituale dei lavoratori, in vista della scadenza degli ammortizzatori sociali del 12 luglio», spiega l'azienda. Che si dice disponibile «a mettere in campo strumenti innovativi di politiche attive per il reimpiego del personale».

Insomma, il futuro delle 360 persone non sarà più targato "Indesit". L'azienda della famiglia Merloni aveva già annunciato settimane fa la volontà di trasferire la lavorazione delle lavastoviglie

a incasso in Polonia e di abbandonare None. E ieri ha ufficialmente avviato l'iter per l'addio.

«Lo stabilimento di None non deve chiudere ed il governo deve aprire subito un tavolo sulla questione», tuonano Fim-Cisl, Fiom-Cgil e Uil-Uil nazionali, che proclamano per il 15 giugno lo sciopero ed una manifestazione nazionale a Fabriano, sede del gruppo. «Non siamo disponibili a trattare partendo dai licenziamenti», fa sapere Vittorio De Martino della Fiom di Torino. Oggi i lavoratori torinesi si ritroveranno davanti allo stabilimento per un'assemblea scioperata. Anche l'assessore regionale al Lavoro Claudia Porcchetto invoca un intervento del ministro dello Sviluppo Economico Passera che «non può permettersi di lasciare le Regioni da sole. La chiusura di Indesit costituisce un vulnus drammatico per il made in Italy».

(sz.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Repubblica

VENERDÌ 8 GIUGNO 2012

TORINO

Corriere P. 2

AU 27

SOLIDARIETÀ

TORINO ADOTTA MIRANDOLA

Torino adotta Mirandola e l'accompagnerà nella ricostruzione, accogliendo l'appello lanciato dal presidente dell'Ance, Graziano Delrio e dal presidente della Regione Emilia Romagna, Vasco Errani. «Con la scelta di adottare Mirandola - ha detto il sindaco Piero Fassino - Torino, città di forti tradizioni civiche, solidaristiche e sociali, vuole manifestare in modo concreto la sua fraterna vicinanza alle tante famiglie e persone colpite nei loro affetti, nel loro lavoro, nei loro beni». Già oggi l'assessore alla Protezione civile di Torino, Giuliana Tedesco, sarà a Mirandola per individuare con il sindaco le priorità nell'opera di soccorso e di ricostruzione.



L'ANNUNCIO L'ipotesi formulata dal numero uno della casa giapponese: «E' inutile esportare dal Giappone»

# Le auto Mazda nelle fabbriche del Lingotto Fiat rinnova la 500 con due nuove versioni

→ La Fiat potrebbe costruire in Europa auto a marchio Mazda, ma è «troppo presto» per ipotizzare una collaborazione di tipo finanziario. A parlare è Takashi Yamanouchi, numero uno della società nipponica, che in due interviste sui quotidiani Yomiuri e Asahi è tornato sul memorandum d'intesa, siglato quindici giorni fa, in base al quale le società svilupperanno e produrranno insieme auto spider per i marchi Mazda e Alfa Romeo sull'architettura della Mazda MX-5. «La collaborazione con la Fiat è una delle cooperazioni di cui stiamo parlando con qualche produttore», ha detto Yamanouchi al quotidiano Yomiuri, precisando che per un legame di tipo finanziario «è ora troppo presto». Ipotizzando un rialzo dei listini di

vendita negli Stati Uniti e in Europa per investire i conti in rosso da quattro anni di fila e contenere l'effetto superyen, il manager non ha escluso una cooperazione con il Lingotto in Europa: «E' possibile che Fiat possa produrre vetture con marchio Mazda perché è inutile esportare dal Giappone», ha spiegato. La casa nipponica, l'unica tra quelle del Sol Levante ad avere conti in perdita, è è esposta alle turbolenze valutarie, visto che oltre il 70% della produzione è «made in Japan». Lo scorso anno, Mazda ha venduto nel mondo 16.582 modelli della MX-5, di cui 8.147 soltanto in Europa. Yamanouchi ha comunque escluso che «Mazda possa vendere attraverso la rete Fiat», seguendo un'opzione invece data per certa dalla stam-

(a.l.b.a.)

LA REGIONE

## «Passera convocati un tavolo sulla vicenda De Tomaso»

L'assessore al Lavoro della Regione, Claudia Porcietto, si schiera con i lavoratori e chiede la convocazione di un tavolo urgente presso il ministero dello Sviluppo Economico sulla vicenda della De Tomaso. Porcietto ha avanzato tale richiesta perché «è fondamentale - ha spiegato - che al tavolo partecipino direttamente il ministro Corrado Passera, in primo luogo affinché si renda conto della situazione di tensione che vivono i lavoratori dell'ex De Tomaso - ha aggiunto l'assessore - secondariamente perché è prioritario che si accitino politiche industriali serie a livello nazionale per attrarre nuovi investitori». Una richiesta analoga è arrivata l'altro giorno dai lavoratori, circa mille tra Grugliasco e Livorno, che si rivendicano una maggiore attenzione da parte del governo per risolvere la loro intricata situazione. L'attuale cassa integrazione straordinaria per crisi sarà disponibile fino al termine del 2012, ma nel frattempo le attese si concentrano sulla ricerca di un nuovo investitore disponibile a rilevare società e marchi. Al momento non ci sono notizie di eventuali manifestazioni d'interesse.

(a.l.b.a.)

CGIL, CISL E UIL

## Gtt condannata per attività antisindacale

Il tribunale di Torino ha condannato il Gruppo Torinese Trasporti per attività antisindacale dopo una denuncia presentata dalle categorie dei trasporti di Cgil, Cisl e Uil. L'accusa, accolta dal giudice, era il mancato rispetto degli accordi per la gestione dei turni durante gli scioperi. Secondo quanto spiega la Fil-Cgil, sindacati e azienda avevano sottoscritto un accordo in base al quale il Gtt si impegnavano a presentare l'organizzazione della turnazione nelle giornate di sciopero con almeno sette giorni di anticipo. «Invece è consuetudine - dice Davide Maserà della Cgil - che la comunicazione avvenga il giorno prima,

(a.l.b.a.)

ARPA

## I dipendenti contro il piano di riposizionamento

Alcune decine di lavoratori dell'Arpa, l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente, hanno manifestato ieri sotto l'assessorato all'Ambiente per contestare i punti salienti del «piano di riposizionamento» dell'ente.

«Lo scenario di soli tagli prospettato da Arpa - spiegano le Rsu - si inserisce in una situazione in cui l'Agenzia è stata già oggetto di una forte riduzione dei suoi costi negli ultimi anni, in larga parte dovuti al calo del personale in servizio a causa del mercato turnover». Oltre a questo, «il piano ha profonde ricadute sull'organizza-

zione del lavoro e sui lavoratori coinvolti», mentre «i tagli e gli interventi previsti nel "piano" non permettono di garantire la completa funzionalità delle strutture».

Secondo le Rsu inoltre, a fianco dei tagli strutturali inseriti nel piano, si prospetta l'inserimento di nuove figure dirigenziali, mentre «i dati forniti da Arpa Piemonte a supporto del progetto di riposizionamento - sottolinea - no i delegati - non sono utili a rappresentare la situazione attuale, né a dimostrare la sostenibilità dell'operazione, sia in termini economici che di fattibilità».

(a.l.b.a.)

GIORGIO P. B.

IL CASO L'annuncio dell'azienda. Presidio davanti ai cancelli

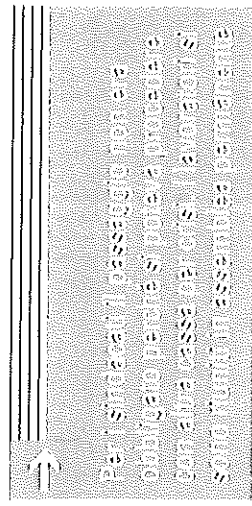
# Indesit, ultimo atto Cassa integrazione per cessata attività

*Porchietto: «Un duro colpo al made in Italy  
Il governo non può fare soltanto il notaio»*

Stefano Sfumano, dopo l'altra le speranze di mantenere lo stabilimento Indesit a None. Ieri l'azienda ha annunciato la richiesta di cassa integrazione per cessazione di attività per tutti i 360 lavoratori della fabbrica. Secondo la società «l'azione si è resa necessaria a tutela della continuità reddituale dei lavoratori - è scritto in una nota - in vista della scadenza degli ammortizzatori sociali il prossimo 12 luglio». Ma il passaggio non era obbligato perché si poteva procedere con altra cassa per crisi - ribattono i sindacati - mentre i lavoratori, appresa la notizia, si sono riuniti in assemblea permanente davanti ai cancelli dello stabilimento.

Da parte della Indesit la scelta rappresenta la conferma che gli spazi di mediazione auspicati da Regione Piemonte e sindacati non sono più disponibili, ammesso che ci fossero all'inizio della trattativa. E il fatto che la comunicazione ieri sia arrivata prima alle

agenzie di stampa che alle segreterie di Fim, Fiom e Uilim è uno strappo nelle relazioni industriali che non promette marce indietro. La cassa per cessazione di attività riguarderà dunque gli addetti alla produzione di lavastoviglie, che sarà trasferita in Polonia, mentre non toccherà i 50 lavoratori del Centro di innovazione «che il gruppo - spiega Indesit - ha recentemente rafforzato concentrando a None anche le responsabilità del marketing».



Per i sindacati l'assemblea permanente davanti ai cancelli è un'occasione per protestare. E per l'azienda l'assemblea permanente è un'occasione per comunicare

CRONACAQUI<sup>70</sup>

venerdì 8 giugno 2012

13

Sindacati e istituzioni chiedono l'intervento del governo: «La chiusura di Indesit costituisce un vulnus drammatico per il Made in Italy», ha detto l'assessore regionale al Lavoro, Claudia Porchietto, aggiungendo che «il ministro (dello Sviluppo, ndr) Corrado Passera non può accontentarsi di certificare da semplice notaio la fine di intere filiere industriali». Analoga la reazione dei sindacati, che hanno chiesto un tavolo di crisi al Mise e confermato la mobilitazione nazionale del gruppo il 15 giugno a Fabriano. «Se passa il principio che l'unica discriminante è il costo del lavoro - ha detto Dario Basso della Uilim - significa che il rischio di chiusura non vale solo per None, ma anche per altri stabilimenti». «Parlare di ricollocazione dei lavoratori come fa l'azienda - ha osservato Vittorio De Martino della Fiom torinese - sottintende la volontà di chiudere e licenziare».

Davanti ai cancellieri c'era soprattutto rabbia

e frustrazione per una notizia che forse era nell'aria, ma che ha comunque colto impreparati i lavoratori. Gli impiegati e le tute blu del secondo turno sono usciti immediatamente dallo stabilimento, gli altri sono arrivati poco dopo e hanno allestito un presidio che è durato fino a sera. Qualcuno era disposto a passare la notte sotto i gazebo che da settimane sono stati sistemati davanti all'ingresso. Ora la mobilitazione diventa permanente: già da questa mattina i dipendenti Indesit hanno annunciato l'intenzione di bloccare i cancelli ed impedire a chiunque, dirigenti compresi, di entrare in fabbrica. «È tutta una forzatura per costringerci a trovare un accordo», ha assicurato Giovanna Chessa, rsu Fiom. «Non permetteremo che uno stabilimento italiano chiuda e porti all'estero le sue produzioni», ha ribadito Pietro Infusino, delegato della Fim.

Alessandro Barbiero  
Carlotta Rocci

Settimo

## Seta, per limare i costi arriva anche la tecnologia

NADIA BERGAMINI

Razionalizzazione dei costi ed efficienza del servizio. È l'obiettivo che Seta, la società ecologica territorio e ambiente, 29 comuni serviti nell'area Nord-Est di Torino, si è posta con il nuovo piano di re-styling. Un progetto, che oltre l'ottimizzazione degli orari di raccolta dei rifiuti e il blocco degli straordinari, si propone di sfruttare al massimo la tecnologia con l'introduzione del Gps su tutti i mezzi per la loro localizzazione, in modo da poter rendere intercambiabili i dipendenti che si alterneranno sui mezzi e consentire di ridurre gli equipaggi da 3 a 2 sui camion più grandi e da due a uno sugli altri, utilizzando i lavoratori, per così dire, in esubero in altre importanti mansioni. Non solo: il piano punta al massimo

risultato qualitativo del servizio con il maggior risparmio possibile. Per farlo l'accordo sottoscritto con Cgil, Cisl, Uil e Fiel, prevede anche che le forniture di vestiario siano a consumo (previa restituzione dei capi usurati) e perfino un periodo più dilatato (per evitare costose sostituzioni con gli interinali), da giugno a settembre, in cui scegliere le ferie.

«È un accordo importante - spiega Di Benedetto - che apre prospettive future, per questo ringrazio i sindacati per il senso di responsabilità dimostrato». Ultima, ma non meno importante novità, tornano al lavoro gli otto addetti che erano stati licenziati dalla cooperativa Cfp e per protesta si erano incatenati ai cancelli di Seta, per quattro ore e mezzo al giorno, con contratto di somministrazione, nei dieci comuni della collina.

LA STAMPA  
VENERDI 8 GIUGNO 2012

Metropoli | 73

T112

## La festa Le celebrazioni per Sant'Antonio

Da oggi a mercoledì, nel santuario dei frati minori di via Sant'Antonio da Padova 8, si svolge la festa di Sant'Antonio. Domani alle 17,30 ci sarà la messa presieduta dal cardinale Poletto mentre domenica inizia il triduo di preparazione alla festa. Alle 21, il concerto. Mercoledì, festa del santo, messa ogni ora dalle 7 alle 13, più una serie di cerimonie che occuperanno tutta la giornata con processione alle 21,15 nelle vie attorno al Santuario con la banda di San Carlo Canavese. Da oggi a mercoledì, da non perdere il banco di beneficenza il cui ricavato sarà devoluto alla mensa dei poveri.

LA STAMPA  
VENERDI 8 GIUGNO 2012

Cronaca di Torino | 63

T113PROV

San Salvario

## I dodicenni servono pasti ai poveri

Due ragazzini di seconda media hanno servito per due mattine la colazione a persone senza fissa dimora, alla Casa Santa Luisa di via Nizza 24. È stata forse l'esperienza più significativa per gli alunni della 2A dell'istituto Spinelli nel percorso di conoscenza delle nuove povertà in cui sono stati accompagnati dall'insegnante di lettere e dai volontari di Casa Morgari. L'associazione si occupa dei «vulnerabili», famiglie che se la cavano a stento e a cui basta un evento imprevisto per non riuscire più a tirare avanti. «Abbiamo parlato di quel mondo che esiste intorno a loro ma che loro non vedono - spiega la volontaria Chiara Boero - e i ragazzi hanno mostrato interesse e maturità».

A scuola è stato anche organizzato un banchetto di vendita di prodotti bio per una raccolta fondi per «adottare» un pezzo della sede dell'associazione in via di ristrutturazione, in via Morgari. (P. ITA.)

# Tav, una scuola per tecnici Il cantiere sarà meta turistica

## *L'annuncio di Virano all'incontro con studenti e No Tav*

FABIO TANZILLI

**U**NA scuola professionale per formare gli operai che vorranno essere assunti nel cantiere Tav. E un piano, più suggestivo, per rendere visitabile ai turisti il cantiere. Sono i progetti annunciati nel giorno in cui il vice ministro ai Trasporti, Mario Ciaccia, ha detto da Lussemburgo che «l'Italia è pronta per la ratifica parlamentare dell'accordo sulla linea ferroviaria a giugno, ma potrebbe aspettare settembre, quando sarà pronta anche la Francia».

Il presidente dell'Osservatorio Mario Virano ha sottolineato che «a partire dal 2013-2014 abbiamo intenzione di istituire una scuola di formazione per i lavoratori residenti in Valsusa e nel resto del Piemonte, in modo che possano acquisire le competenze tecniche per essere assunti dalle imprese impegnate nella costruzione della Torino-Lione — ha spiegato Virano — sarà la Regione ad occuparsene, per venire incontro alle esigenze delle aziende, che necessitano di tecnici competenti in loco. Garantiremo occupazione».

Di queste ed altre proposte si è parlato ieri a Bardonecchia, in un seminario organizzato dall'Istituto Frejus, scuola superiore paritaria di economia aziendale diretta dal professor Giovanni Valentini. Un fatto eccezionale: è stata la prima volta in cui in Valle si è potuto discutere di Tav serenamente insieme agli studenti, avendo come relatore Virano. E soprattutto con la partecipazione, tra il pubblico, di sindaci e amministratori No Tav, come il presidente della Comunità Montana Sandro Plano e il primo cittadino di Sant'Ambrogio, Dario Fracchia. Un confronto sereno tra posizioni differenti. Tra i relatori, oltre all'economista Giovanni Zanetti e l'ex sottosegretario Mino Giachi-

no, c'era anche il presidente della Provincia Antonio Saitta, che per primo aveva invitato i dirigenti scolastici del territorio a organizzare incontri sulla Tav: «Questa mattina a Bardonecchia si è registrata una lezione di civiltà, si è rotto il fronte No Tav nelle scuole — ha detto Saitta — spero che il

prossimo anno scolastico altri dirigenti seguano l'esempio».

Dal canto suo, Plano ha invece rimarcato il «no»: «Vogliamo essere trattati come la Valle d'Aosta — ha detto — più che le grandi infrastrutture, ci interessano le opere locali, i servizi che ancora mancano». E poi il turismo: si sta

pensando di trasformare il cantiere della Maddalena in un'attrazione turistica: «Al Gottardo i gruppi organizzati pagano 40 euro il biglietto per visitare il cantiere e il cunicolo — ha detto Virano — vogliamo fare una cosa simile per Chiomonte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Giro di poltrone nel sottogoverno

**M**ESSA a punto l'informata di nomine in Comune. Il Pd si prende diverse caselle. L'ex vicecapogruppo, Lorenzo Gentile, approda in Soris, mentre la bindiana Susanna Fucini conquista il posto di numero uno della Farmacie. Due poltrone in 5T, società dell'infomobilità: il docente del Poli, Piero Boccardo, e Patrizia Chirico. Sel ha sponsorizzato l'attuale membro del cda Gtt e docente di diritto

pubblico, Dario Casalini, che andrà a guidare l'Agenzia per i Servizi Pubblici. Per i Democratici confermata Michela Favaro, mentre i Moderati, che piazzano Paolo Chiavarino a Tne, mettono l'ex Fi Giorgio Cifarelli. Sara Levi Sacerdoti (Pd) entra nel cda della Fondazione XX marzo, mentre Gilberto Giuffrida andrà a gestire i cimiteri.

PERUBBIA

P.L.

# “Giovani allo sbaraglio” alla ricerca di un posto”

## Il Centro per l'impiego: “Fagnani? No, non sanno affrontare i colloqui”

offerta, pubblico e privato: il primo di orientamento che coinvolge scuole, Comuni, centri per l'impiego, a iniziare dal reintegro a scuola. Il secondo - Occupato - è destinato all'accoglienza, alla pre-selezione di chi cerca lavoro, fino alla creazione di una banca dati per moltiplicare le opportunità. «Al Centro - sottolinea la Valvassori - si sta lavorando anche sui fallimenti del colloquio di lavoro, per aiutare a capire perché una selezione non è andata bene. In alcuni casi accompagniamo noi stessi i candidati».

Roberto Inarrella è un funzionario del Servizio coordina-

mento centri per l'impiego: «Un giovane deve capire che cosa il mercato gli sta chiedendo, e dare la sensazione di non essere un “portatore di problemi” ma uno che vuole lavorare per risolverli». Ecco perché non si può esorcire dalle espressioni di orario.

Ci sono giovani che hanno le idee chiarissime, al primo colloquio. Ma c'è un problema che non è dei ragazzi in cerca, quanto un male dell'offerta: «A volte - commenta sempre Inarrella - il lavoro nero è “nero” ma continuativo, mentre le offerte di contratto regolare han-

no tempi determinati. Così, di fronte all'incertezza del futuro, prevale nelle scelte la certezza del lavoro nero».

«Il vero allarme del mondo del lavoro non sono i giovani come quelli che hanno scandalizzato la Fornero. Sono piuttosto le donne con mariti in cassa integrazione che magari hanno genitori anziani da assistere, devono lavorare, ma non possono avere il part-time. E sono anche le zone industriali periferiche non servite dai mezzi pubblici, con le famiglie in difficoltà a mantenere l'auto». Qui il lavoro c'è, ma irraggiungibile.

con un tasso di disoccupazione rimasto stabile intorno al 7,6%. La situazione è però di nuovo peggiorata nel primo trimestre del

2012: in Piemonte il numero di persone in cerca di occupazione è salito dalle 159.000 del primo trimestre 2011 a 184 mila con un incremento del 15,6. In peggioramento anche il tasso di disoccupazione salito all'18,9 dal 7,7. L'aumento interessa uomini e donne, ma è più accentuato per le donne (+21%, contro +11% circa): il tasso di disoccupazione femminile supera la soglia del 10% rispetto all'8,8% dello stesso periodo dell'anno precedente, quello maschile sale dal 7,0 al 7,7%.

### L'OCCUPAZIONE

## «Un ragazzo su 4 non riesce a trovare lavoro»

L'occupazione in Piemonte è trainata dalle fasce d'età più avanzate, mentre per i giovani fino ai 34 anni - e in particolare quelli tra i 15 e i 24 anni - la situazione è molto pesante con un tasso di disoccupazione che si attesta al 25 per cento nel 2011 e che sale al 27,7 nei primi mesi del 2012. Un ragazzo su quattro, quindi, non trova lavoro. L'assessore regionale Claudia Porchietto ha analizzato la situazione del mercato del lavoro spiegando e spiegato: «Nel 2011 c'è stato un lieve miglioramento con un aumento di 23 mila persone occupate e

«La vera scommessa è che occorre potenziare i sistemi di orientamento»

MARCO ACCOSSATO

quelle caratteristiche di sé che possono giocare a proprio vantaggio al momento di scegliere chi assumere fra tanti».

E' sotto i 30 anni e sopra i 45 che si fa più fatica a varcare la porta del mondo del lavoro: giovani alle prime armi insieme a chi si ritrova con le armi sputate. Delle 50-60 mila persone che si rivolgono ogni anno al Centro di via Bologna 153 «i casi di ragazzi che rifiutano un posto a causa degli orari scomodi sono pochissimi». Capita però che proposte di lavoro all'estero vengano respinte persino quando tutte le spese sono coperte: «Per non allontanarsi troppo da casa». La vera scommessa da vincere non è tuttavia questo paradosso, «ma il potenziamento dei servizi orientativi in un mercato estremamente selettivo». Cosa che la Provincia sta facendo con due progetti per avvicinare domanda e

studente dell'Alberghiero e di fronte al ministro Fornero ammette di non voler lavorare la sera - «La sera i ragazzi della mia età escono a dirtizzi» - è «un caso estremo anche limite». Ma una questione-giovani esiste quando si parla di occupazione: «Molti», osserva Cristina Romagnoli, dirigente dei Centri per l'impiego della Provincia - sono mentalmente così distanti dal mercato del lavoro...». Là dove le aziende sono sempre più selettive («Non si può più sbrogliare un'assunzione») e l'offerta più ampia («Crescono le persone in cerca di un posto»), sapersi presentare, distinguersi, è fondamentale. «E per chi non ha mai affrontato una selezione non è facile capire come porsi». Così, accade davvero che il primo pensiero di un giovane sia la cifra dello stipendio, la garanzia delle ferie, o di non lavorare la sera e nei fine settimana. «Elementi da considerare, certo, ma non si può esordire con queste domande al colloquio iniziale - commenta Elena Valvassori, responsabile del Servizio impresa e alte professionalità del Centro per l'impiego - piuttosto è necessario dimostrare di essere pronti a rimettersi in gioco, anche attraverso una nuova formazione, mettendo in luce

LA SINTESI

# Il Pdl attacca: "La delibera sull'Imu è illegale, faremo ricorso al Tar"

LA STAMPA DEL

**Solo tre quartieri su dieci hanno inviato il parere richiesto**

Sarà la madre di tutte le battaglie, ormai è chiaro. Anche dai toni. Tipo questi: «L'era dell'opposizione soft è finita. Non accetteremo questa macelleria sociale sulla pelle dei torinesi». Firmato Maurizio Marrone, coordinatore vicario del Pdl torinese ed Enzo Liardo, vice capogruppo in Consiglio

comunale. Un modo per dire che il centrodestra - o almeno una parte - cercherà tutti i mezzi possibili per far saltare il bilancio di previsione 2012 che ha appena iniziato il suo iter in Consiglio comunale. E darà battaglia sul provvedimento più indigesto: le aliquote Imu, che il Comune ha spinto quasi al massimo sulla prima casa e al massimo sulle seconde.

Il Pdl prepara le barricate. Di carta, soprattutto. E minaccia di promuovere centinaia di ricorsi al Tar contro il regolamento che disciplina l'applicazione dell'imposta sugli immobili varata dal go-

verno con il decreto «salva Italia». Questione di cavilli. «Secondo lo Statuto della città l'amministrazione deve chiedere obbligatoriamente il parere delle Circoscrizioni. Peccato che, grazie all'ostruzionismo dei nostri consiglieri di circoscrizione, abbia ottenuto solo quelli dei quartieri 3, 8 e 10», attacca Marrone. Secondo il centrodestra, la delibera, se sarà approvata così, non è regolare, e perciò verrà impugnata di fronte al tribunale amministrativo.

«Le forzature e la superficialità della sinistra stanno portando una delibera illegittima, che potrà facilmente es-

sere annullabile», dichiara Marrone, annunciando la disponibilità del centrodestra a rimuovere le barricate se giunta e maggioranza apriranno ad alcune delle richieste sulle aliquote, «finora nemmeno ascoltate».

La contesa rischia di migrare in Sala Rossa, dopo aver investito i quartieri. Il

regolamento è arrivato l'8 maggio, ma nelle circoscrizioni 1, 2, 4, 5, 6, 7, 9 è stato bloccato dall'ostruzionismo del Pdl, tanto che i consiglieri hanno rinunciato a discuterlo, non inviando quindi il parere a Palazzo Civico.

Come uscirne? Nadia Conicelli, coordinatrice dei presidenti di circoscrizione e a ca-

pe della 6, la spiega così: «Il Comune è obbligato a chiedere i pareri e l'ha fatto. Ma noi non siamo obbligati a rispondere. Nel caso specifico per molti non è stato possibile, proprio perché il comportamento del Pdl ha impedito che si discutesse nel merito».

L'interpretazione che circola negli uffici del Consiglio comunale è sostanzialmente simile: non può essere che un quartiere, non inviando un parere richiesto, blocchi i lavori del Consiglio comunale.

Il Pdl, invece, intende proseguire la sua battaglia e promuovere i ricorsi: «Quei pareri andavano ottenuti». (A. Rosi)